

assimpre NEWS

AZIENDE, TERRITORIO, VITA ASSOCIATIVA

Nuovi bonus, occasione da cogliere



In questo numero

Da pagina 2

Il punto della situazione

Crisi, «Decreto del fare», ruolo associativo, visione del territorio e molto altro nelle interviste ad Amilcare Renzi e Tiziano Poggipollini, segretario e presidente di Confartigianato Assimpre di Imola e del territorio bolognese.

Pagina 8

Credito

Per chiunque oggi abbia o gestisca una piccola o media impresa, l'accesso al credito è, insieme alla pressione fiscale e ai ritardi nei pagamenti, un vero rompicapo. L'analisi del primo semestre nell'intervista a Sergio Sangiorgi.

Pagina 12

Fattura elettronica

Al momento è un obbligo per chi lavora con la pubblica amministrazione, che si deve adeguare in fretta. Però è anche un'innovazione che rappresenta un'opportunità per una gestione più efficiente, puntuale, precisa. In altre parole, più competitiva.

Pagina 14

Solidarietà

Anche se i tempi sono difficili non bisogna dimenticare i bambini che soffrono. Confartigianato Assimpre, tenendo fede ai valori dell'associazione, ha dato sostegno a tre importanti realtà del territorio: due Onlus e una scuola. Un piccolo contributo per un mondo più solidale.



Amilcare Renzi (foto Mauro Monti)

IL PUNTO DEL SEGRETARIO

«Gli imprenditori fanno il bene del Paese. La politica deve dare risposte e invertire la rotta»

Nel momento più drammatico servono unità di intenti e non divisioni. Servono iniziative concrete a favore delle imprese e del patrimonio di conoscenza e posti di lavoro che esse rappresentano. L'orientamento verso Bologna è naturale per il sistema economico imolese.

I dati pubblicati dall'Istat in giugno parlano di un blocco della produzione industriale e di una inquietante frenata dell'export. Il Governo compie passi lenti perché si regge su un'alleanza difficile e perché i nervi scoperti sono molti. Intanto la recessione non si arresta e la sfiducia neppure. E' opinione diffusa fra gli operatori del comparto edile che gli incentivi alle ristrutturazioni saranno una boccata di ossigeno e daranno una spinta concreta, ma tutto si esaurirà a dicembre. Per il 2014, se non cambieranno le cose, le previsioni per l'edilizia non sono rosee.

La salvaguardia della Piccola e media impresa, oggi in fortissima difficoltà, non pare prioritaria per Palazzo Chigi. Il calo dei consumi interni ha ridotto drasticamente il lavoro, la tassazione ha ormai superato i confini dell'assurdo e sta drenando liquidità alle casse aziendali, che devono fare i conti ogni giorno con un accesso al credito sempre più difficile. In queste condizioni la moria di aziende che funesta lo Stivale sembra inarrestabile. Partiamo di qui, con Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Assimpres, recentemente entrato anche nel Consiglio della Camera di Commercio di Bologna.

Renzi, lei come definirebbe questa situazione?

E' un dramma che incide profondamente anche nell'animo delle persone. I lavoratori autonomi, i piccoli e medi imprenditori, sono una delle categorie più colpite da questa recessione. Nella quasi totalità si tratta di brave persone, con un forse senso dell'impresa e della famiglia, anche perché per molti le due cose coincidono. Quando parliamo di piccole imprese, che sono la maggioranza delle aziende del Paese, parliamo di realtà in cui l'organico presenta quasi sempre più componenti della stessa famiglia. E accade sempre più spesso che molti soci-famigliari si trovino nella situazione di lavorare senza percepire nulla, pur di tenere aperta l'azienda e non lasciare nessuno a casa. Nelle piccole imprese il rapporto che si crea anche fra titolari e dipendenti è profondo, perché deriva dal lavorare gomito a gomito condividendo i momenti belli e i momenti difficili di una vita lavorativa. E' un rapporto che si trasforma non di rado in amicizia, rendendo ancor più difficile cercare di tagliare i costi dell'azienda riducendo il personale.

«Si rischia di essere derisi quando si fa notare che ci sono imprenditori che guadagnano meno dei loro dipendenti. C'è una mentalità diffusa che va cambiata»

Cosa deve cambiare?

Si rischia di essere derisi quando si afferma che ci sono imprenditori che portano a casa meno del loro dipendente. Qui serve un cambio profondo di mentalità, da parte di tutti: cittadini, istituzioni, politica, sindacati, Fisco. Nessuno escluso. Gli imprenditori non sono una casta, ma persone che fanno del bene al Paese, creando occupazione e sviluppo. Invece lo Stato drena il 70% dei guadagni senza darti nulla in cambio se non delle cartelle esattoriali o degli altri costi da pagare per i servizi. Dobbiamo difendere con ogni forza le piccole e medie imprese, perché quando anche solo una di esse chiude è un patrimonio di conoscenza e di cultura che si perde nel nulla. Questo trend va invertito al più presto.

Ma servono soldi. Chi li ha?

La mia opinione è che si debba dar vita a iniziative di sostegno, con la partecipazione delle fondazioni e del sistema bancario con l'obiettivo preciso di aiutare la sopravvivenza di aziende meritevoli che vanno in default, magari concentrando gli interventi su particolari rami d'azienda, guardando al futuro e incentivando anche forme di aggregazione nell'ottica di una razionalizzazione dei costi e di una migliore competitività.

Intanto il Governo Letta ha dato una spinta all'edilizia, almeno nelle intenzioni. In questo senso, a pagina 10, raccontiamo un progetto concreto proposto proprio da Confartigianato Assimpres...

Gli incentivi del Governo vanno nella direzione di stimolare i proprietari a investire per la riqualificazione degli immobili quindi anche a frenare quel senso di decadenza e sfiducia che sta facendo male al Paese. Al di là da questo aspetto sociale e culturale ciò che più conta per noi è il volano di opportunità che si può mettere in moto sul territorio mettendo in circolo risorse. E' una boccata d'ossigeno, soprattutto per gli artigiani e per le imprese dell'edilizia che, come si sa, è il comparto maggiormente colpito da questa situazione stagnante, in cui sembra che anche le idee siano in crisi. Abbiamo colto questa occasione per dare il via a un'iniziativa che concretamente può aiutare il sistema delle imprese sul nostro territorio.



Nelle piccole imprese il rapporto che si crea fra titolari e dipendenti è un rapporto spesso profondo, dato dal lavorare gomito a gomito, che si trasforma non di rado in amicizia.



L'idea di filiera corta dell'edilizia, con la collaborazione di banche e tecnici, ci è sembrata realizzabile, utile, non campata in aria. Se funzionerà avremo creato occasioni di lavoro per le imprese e avremo offerto alle famiglie la possibilità di ristrutturare la propria abitazione con meno pensieri per i costi e per la qualità dei lavori. Un'associazione come la nostra ha il dovere di provare a fare qualcosa di concreto. Le risorse economiche oggi sono quelle che sono, ma non possiamo limitarci alle pacche sulle spalle e a piangerci addosso. Dobbiamo reagire, se vogliamo che le imprese non chiudano, con tutto ciò che consegue in termini di occupazione.

Enrico Letta dice che l'occupazione giovanile è la prima priorità per il Governo.

La riforma Fornero non ha certo incentivato le assunzioni e, anzi, ha limitato pure il lavoro dei professionisti a partita Iva all'interno di sedi aziendali. Anche i recenti incentivi per le assunzioni appaiono al di sotto delle aspettative, anche se è nobile il tentativo di arginare la disoccupazione. Ma prima di dichiarare che le imprese ora "non hanno più alibi per non assumere" sarebbe opportuno creare le condizioni per la sopravvivenza delle imprese, e quindi dei posti di lavoro.

Cosa si dovrebbe fare?

Mettere insieme Governo, imprese e sindacati in una task-force che concerti alla svelta una serie di azioni per consentire alle aziende italiane di rimanere sul mercato. Non c'è interesse dei lavoratori da difendere se prima non si difendono le imprese. Dobbiamo trovare il modo di allentare la morsa sulle aziende e distribuire in modo equo il lavoro degli enti pubblici. Questa, ad esempio, potrebbe essere una politica attuabile da domani nelle amministrazioni locali.

Ergo?

La pubblica amministrazione dovrebbe adottare un sistema di distribuzione del lavoro che non sia solo a beneficio di grandi imprese, ma dovrebbe darsi un metodo di equa distribuzione di appalti e trattative private, ove consentito, che includa anche il mondo dell'artigianato e delle piccole

imprese, un mondo che è stato spesso penalizzato da grandi realtà cooperative e da cooperative sociali.

Quest'ultimo passaggio potrebbe essere letto male.

E perché dovrebbe? Il sistema dell'artigianato e della piccola impresa ha sempre dimostrato una grande sensibilità ed è sempre in prima fila nel sostenere le comunità locali, nel contribuire a iniziative sociali. La nostra stessa associazione sostiene con convinzione progetti di solidarietà, che seguiamo passo passo perché è giusto che gli impegni di chi riceve sostegno vengano mantenuti e rendicontati. E poi non dimentichiamo che anche le nostre imprese assumono lavoratori diversamente abili. A proposito di comunità, anche in questo senso serve un nuovo ordinamento, più efficiente e meno dispendioso.

Province sì o Province no?

Ribadisco quello che Confartigianato Assimprese sostiene da tempo. Serve una semplificazione, non possiamo più permetterci questi costi delle istituzioni. Mi spiace per chi dovrà reinventarsi, ma il Paese viene prima di tutto. La Confartigianato è per l'abolizione reale delle Province. Nel nostro caso specifico locale, noi siamo perché si riprenda il cammino delle macro-province e dell'area metropolitana bolognese. L'indagine del nostro Osservatorio dimostra che l'attuale Circondario imolese ha tutta la convenienza a rimanere unito e integrarsi nell'Area metropolitana bolognese. Se rimane unito, il nostro è un territorio che ha un forte peso economico e istituzionale da far valere per giocare un ruolo di primo piano, anche sfruttando il naturale dialogo con la Romagna, come area geografica e culturale di giunzione fra due assetti diversi in seno regionale.

L'indagine a cui si riferisce (pubblicata sul sito osservatorio-assimprese.it) dimostra come il territorio fra il Quaderna e il Sanguinario sarebbe penalizzato, in termini di opportunità economiche, qualora si dividesse.

Non dobbiamo dividerci. Per questo noi riteniamo che sia deleterio lasciare che ciascun soggetto apra la sua micro-trattativa con Bologna. Andare divisi

«Non ci possiamo più permettere certi costi dello Stato. Serve una semplificazione, a cominciare dall'abolizione delle Province»



Alcune immagini degli incontri alla Casa delle Imprese con i candidati a sindaco di Imola in occasione della campagna elettorale per le recenti elezioni amministrative 2013. In alto a sinistra, Claudio Frati (M5s) e a destra, in primo piano, Daniele Manca (Pd e Centrosinistra); qui sopra, a sinistra: Simone Carapia (PdL). Foto di Isolapress.

sarebbe una dimostrazione di incapacità e di debolezza e per questo motivo noi diciamo che il circondario imolese debba essere rappresentato dal suo presidente in carica.

Cioè Daniele Manca, riconfermato sindaco di Imola senza passare da un ballottaggio che in molti davano per certo. Che opinione si è fatto di questa tornata elettorale amministrativa?

Manca ha saputo allargare il suo programma a settori di società moderati e lo sviluppo di questo dialogo potrebbe rivelarsi vantaggioso per il governo della città. Il risultato elettorale non va però archiviato come una sorta di "scampato pericolo". Vedo con preoccupazione l'elevato astensionismo che si è manifestato anche in realtà storicamente partecipative come Imola. Proprio questo dato deve far riflettere tutti i soggetti politici e anche le realtà di rappresentanza come sindacati e associazioni. C'è un crescente allontanamento dalla partecipazione civica che si stima al 40% del corpo elettorale, che va compreso e a cui si devono risposte.

Ce ne dica una.

La trasparenza e la riduzione della spesa pubblica sono le prime cose. Le famiglie e le imprese sono in difficoltà e quelle risorse che il Pubblico può distribuire devono essere gestite con la massima oculatezza. I nostri imprenditori ci chiedono di essere più incisivi nel ruolo di associazione e io credo che sia una richiesta giusta alla quale dobbiamo dare riscontro. Come associazione ci viene chiesto di essere dialoganti ma anche critici e attenti su come vengono impiegate le risorse degli enti pubblici e delle varie società partecipate. Alla politica viene chiesto di porre un freno ai troppi incarichi per poche persone e di dar spazio a nuove figure, favorendo un ricambio generazionale, e di avere più attenzione nei confronti delle piccole imprese del territorio.

Le imprese chiedono un governo, locale o nazionale che sia, che governi con decisione, cercando di non sprecare energie nella rissa quotidiana.

Chi è deluso dalle istituzioni non ha più mezzi termini. Come dire: o si è integralisti o si cede all'"inciucio"; la volgarità di questo vocabolo la dice lunga sull'opinione che molti hanno della politica. Da che parte stare?

Da nessuna delle due parti. Se vogliamo che questo Paese riparta e con esso ritorni fiorente lo spirito imprenditoriale dobbiamo scegliere il dialogo. Cioè dobbiamo stare dalla parte di chi ha la capacità di esercitare il ruolo nobile della politica. I tempi sono così drammatici che tutti i soggetti che ho nominato prima devono fare la loro parte, nell'interesse del territorio, trovando quando necessario dei punti di equilibrio sulle scelte fondamentali. Il dialogo è un elemento valoriale molto importante, che in passato ha reso forte il nostro territorio e che va recuperato. Ma attenzione, dialogo non significa consociativismo. Se vogliamo che la temperatura dell'astensionismo si abbassi dobbiamo essere il più trasparenti possibile e aperti al massimo confronto. Anche per questo noi abbiamo aperto la Casa delle Imprese in campagna elettorale, organizzando incontri fra i nostri associati e i candidati che ce lo hanno chiesto. Sono stati momenti di confronto e non sono mancate le domande e le critiche. Credo che il nostro compito sia di proseguire con questa impostazione negli anni a venire. Vogliamo essere sempre più un soggetto permeabile alle idee e alle proposte. Le nostre sedi devono essere anche luogo di scambio di idee fra il nostro mondo imprenditoriale e le istituzioni. Abbiamo tutti bisogno di fare qualcosa assieme, perché dopo questa crisi dubito che si ritorni a crescere come prima del 2008. Dobbiamo impegnarci per adattarci a una nuova visione del mondo e del mercato e per questo il confronto fra di noi è vitale. Il nostro vantaggio è che,

essendo radicati anche nel bolognese, possiamo mettere in relazione le realtà di un'area vasta. E' una ricchezza.

L'area vasta è quella bolognese?

Fino ad oggi siamo l'unica associazione con base a Imola a operare anche nell'area bolognese. Di circa 3.200 associati in attività ne abbiamo ben 1.700, cioè la maggioranza, fuori dal Circondario imolese. Questo è il risultato di buone relazioni e di anni di investimenti che la coop. Assimprese, nostra società di servizi, ha messo in campo. L'ultimo dei quali è stato l'aver acquisito il 100% di Bologna Imprese, società che ha tre sedi nel capoluogo emiliano e offre servizi a circa 900 imprese. La dimensione che abbiamo raggiunto e la credibilità delle nostre relazioni ci hanno permesso di avere un seggio anche nel Consiglio della Camera di Commercio.

Sul quale siede lei, dopo una lunga e combattuta fase elettorale che ha visto la Confartigianato imolese schierarsi decisa con Unindustria, contrariamente alle altre associazioni della piccola e media impresa e del commercio. Ci spiega le ragioni di questo rapporto speciale con il mondo confindustriale?

La comune visione strategica fra noi e Unindustria sta nei fatti, nella vita quotidiana. Vediamo la realtà per come è, non per come la vorremmo: esiste una rete di collaborazione molto fitta fra le industrie e il sistema della subfornitura, cioè le nostre imprese. In alcuni casi è un rapporto in cui si condivide know-how e innovazione. Gli interessi di questa rete sono gli stessi e dunque ritengo che la nostra vicinanza e condivisione di intenti sia più che logica, soprattutto in un momento così difficile.

70.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



NOODLES CORPORATE

70.000 imprese associate, 9 filiali, 19 agenzie convenzionate presenti nei 400 sportelli di CNA e Confartigianato.

Unifidi è il più grande Consorzio unitario di garanzia dell'Emilia Romagna, uno dei meglio patrimonializzati di tutto il Paese. Gestore del fondo regionale di co-garanzia, intermediario del Fondo Europeo per gli Investimenti, intermediario vigilato dalla Banca d'Italia: Unifidi rende l'impresa possibile.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



Tiziano Poggipollini (foto Mauro Monti)

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE TIZIANO POGGIPOLLINI

Le imprese non ce la fanno se non si riducono il costo del lavoro e la pressione fiscale

Nel «Decreto del fare» qualche misura interessante c'è. Ma i problemi noti restano irrisolti: troppa burocrazia, tempi di pagamento lunghi, anche fra privati, difficoltà nell'aver credito. «Serve più flessibilità nel valutare le aziende».

Le aziende che reggono sono quelle che hanno investito in qualità, anche se oggi diventa sempre più difficile fare investimenti, soprattutto per le piccole imprese. Non si vede futuro, le linee di accesso al credito sono ristrette e complicate e i macchinari costano. Oggi il Paese ha bisogno di alcuni segnali forti, se si rinvia tutto si crea ulteriore sfiducia. Se non si alimenta la crescita, fra sei mesi siamo daccapo con il rischio di una ennesima manovra. Lo Stato deve riconquistare la fiducia dei cittadini e lo può fare solo con dei gesti concreti, che siano tangibili, che incidano nella vita quotidiana». Sono le parole di Tiziano Poggipollini, presidente di Confartigianato Assimpres e titolare della Ombg, azienda imolese che occupa una quindicina di addetti e specializzata in lavorazioni meccaniche di precisione, in particolare in lavorazioni di componenti in lega di magnesio per il settore automotive.

Ciò che stiamo vivendo oggi a livello politico, con le larghe intese (se reggono), non è terreno fertile per una crescita di fiducia?

Sono anni che si parla di tagliare i costi della politica, è stata fatta una campagna elettorale su questo tema, ma se devo dire che sia arrivato un segnale forte in questo senso direi una bugia. Anche l'ultima vicenda del ministro Josefa Idem crea sfiducia. I nostri rappresentanti, parlamentari o ministri che siano, dovrebbero essere campioni di trasparenza, dovrebbero dare il buon esempio, ma così... A livello locale le cose vanno meglio. A Imola, dove vivo e lavoro, dalla nuova giunta comunale appena insediata sembra arrivare qualche segnale positivo, anche se non vorrei essere nei loro panni. Con un Patto di stabilità che li vincola e un drastico calo di risorse non ci sono molti margini di manovra. E' già un miracolo che si mantenga la qualità dei servizi ai livelli di eccellenza a cui siamo abituati nella nostra città.

Come giudica l'azione sui temi economici di questo governo?

Se parliamo del «Decreto del fare» (appena presentato al momento dell'intervista - Ndr) a prima vista mi sembra che qualche misura

ci sia, troppo poco però per la piccola e media impresa. E' giusto fare ripartire alcune grandi opere, ma attenzione: se pensiamo di recuperare risorse alzando, ad esempio, le accise sulla benzina siamo alle solite, da una parte si dà e dall'altra si prende. Ma le tasche sono sempre quelle. Uno dei temi è quello del costo del lavoro: come si fa ad assumere un dipendente se questo gli costa il doppio di quello che porta a casa? C'è una tassazione insostenibile, bisogna cominciare da qui e permettere al lavoratore e all'imprenditore di avere qualche risorsa in più a disposizione. A livello europeo dovremmo ricordare ai nostri partner com'è fatta l'Italia dal punto di vista economico. Forse anche a Bruxelles non conoscono fino in fondo il tessuto imprenditoriale italiano fatto da piccole e micro imprese, e avere come riferimento unicamente il modello tedesco crea problemi. Occorre più flessibilità e capire che qualsiasi impresa, anche la più piccola, dà lavoro e cibo a delle persone. Se l'impresa chiude si perde della professionalità e vengono a mancare quelle risorse che alle famiglie servono per sopravvivere.

Mi dica il suo parere su tre temi: iniziamo dal credito.

Nel nostro territorio diverse banche sono locali e quindi le cose vanno un po' meglio rispetto ad altre zone del Paese. Queste realtà danno una mano per quanto possibile alle famiglie e alle imprese, ma non so per quanto tempo ancora, perché all'orizzonte vi sono modifiche in senso restrittivo nei regimi creditizi che provengono dall'Unione Europea e che dovrebbero entrare in vigore nel 2019. Più in generale posso dire che è giusto guardare il bilancio di chi chiede soldi, ma bisognerebbe anche considerare che se questo imprenditore chiede aiuto è perché sta soffrendo e chiudere i rubinetti può voler dire chiudere quell'impresa. In secondo luogo bisognerebbe avere più coraggio nel finanziare le idee. Ci sono imprenditori che hanno progetti, ma faticano a trovare chi dà loro fiducia. E' positivo che nel «Decreto del fare» ci siano risorse da destinare alle aziende per gli investimenti, tramite la Cassa depositi e prestiti.

Ora la burocrazia.

Le imprese italiane sono sommerse da una burocrazia costosa e complicata, è da anni che parliamo di semplificazione, ma di fatti se ne vedono pochi.

«Come si fa ad assumere se il dipendente ti costa il doppio del suo salario?»



La Casa delle Imprese, sede centrale di Confartigianato Assimprese, associazione presieduta da Tiziano Poggipollini (foto di Mauro Monti)

Sta diventando una priorità assoluta se si vuole alimentare la crescita e tornare ad essere un Paese normale. La storia del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti, sembra davvero l'emblema della situazione italiana: le aziende hanno pagato l'iscrizione e l'acquisto della chiavetta per poi ritrovarsi ad andare avanti con il vecchio sistema, dato che il nuovo costosissimo sistema non funziona. E tutti quei soldi che fine hanno fatto?

Infine la pressione fiscale.

Con una pressione fiscale al 53% è assolutamente improponibile un ulteriore aumento. Ogni volta che si parla di diminuirla, puntualmente cresce e ciò è un altro elemento che genera sfiducia tra i cittadini. Gran parte delle imprese e tantissime famiglie non sono più nella condizione di sopportare ulteriori aumenti di tasse. E' giusto rivedere Equitalia, come mi pare si stia facendo. Non voglio dire che le aziende non debbano pagare il dovuto, ma c'è modo e modo. In un periodo come questo si deve andare incontro a chi è in difficoltà. Poi è sempre utile ricordare che in Italia vi è un'imponente elusione fiscale che non si riesce mai ad intercettare e non sono certo le piccole imprese ad alimentarla.

E poi c'è il problema dei soldi che lo Stato deve pagare alle imprese.

Rispetto al problema dei debiti che la Pubblica amministrazione ha con il mondo delle imprese il governo ha messo una prima pezza, ma non dimentichiamoci di un altro enorme problema di cui parlano in pochi: quello dei pagamenti tra imprese. I 60 giorni sono un'utopia, le grandi aziende pagano fino a 180, 210 giorni. E questo per una piccola azienda significa mancanza di liquidità con conseguenti rischi di tenuta.

Siamo sommersi da tasse ed imposte, ma il debito pubblico cresce.

E' davvero difficile da comprendere come mai la spesa dello Stato continui a crescere. Si ha quasi "l'impressione" che ci sia qualcosa fuori controllo. In qualsiasi azienda ci sono dei budget e dei controlli quanto meno trimestrali, dovrebbe essere così anche per lo Stato. E il debito dovrebbe diminuire per

recuperare quei due o tre punti che permetterebbero di dare qualcosa a chi lavora, alimentando la coesione sociale e facendo intravedere qualche spiraglio di speranza».

Come vede la situazione economica imolese?

Il quadro economico cittadino è molto preoccupante, ogni giorno ci sono notizie di aziende che chiudono o che sono in grande difficoltà. Ciò che abbiamo letto sulla Coop Ceramica è drammatico: parlare di 500 esuberi significa tante famiglie, che aumentano se si pensa anche a cosa significa per le piccole e medie imprese la caduta dell'indotto che la Ceramica alimentava quando il mercato tirava. Sembra di vivere la tipica situazione del cane che si morde la coda. Se calo l'export, girano meno soldi e cala il consumo interno, così si blocca anche la piccola impresa che produce per il mercato locale. Oggi possiamo ragionare nei termini di chi sta meno peggio, difficile parlare di un settore che sta meglio degli altri. L'associazione è uno specchio della realtà. Prendiamo l'edilizia, se fino a qualche anno fa ogni giorno c'erano persone che venivano ad aprire una partita Iva, ora non viene più nessuno.

Però sembra di capire che secondo lei la ripresa non può passare unicamente dalle grandi imprese.

Infatti, è assolutamente necessario far ripartire il consumo interno, se questo continua a calare non c'è esportazione che tenga. Gran parte delle nostre imprese vivono di domanda interna, se non si alimenta questa non c'è via d'uscita. Ciò che sta vivendo la nostra riviera è significativo: i turisti ci sono, ma quando va bene prendono l'ombrellone e poi mangiano al sacco, mentre le spiagge libere sono sempre più affollate. In questo contesto va bene prevedere degli sgravi per favorire l'occupazione, ma se questa misura non è accompagnata da altre che favoriscono la creazione di nuovo lavoro è utopia pensare ad assumere. Sull'altro fronte non possiamo perdere pezzi d'Italia. Ciò che sta succedendo all'Iva di Taranto è incredibile. E' incredibile come, in tanti anni, non si sia riusciti a trovare un accordo, una via d'uscita che potesse far convivere la qualità ambientale con quella della produzione.

Se non si fa ripartire il consumo interno non ci sarà export che tenga



Sergio Sangiorgi (foto Mauro Monti)

CREDITO E INVESTIMENTI: NE PARLIAMO CON SERGIO SANGIORGI

Entrare nel merito dei progetti dell'impresa per conoscere e finanziare le Pmi più dinamiche

Per il responsabile dell'Area programmazione economica di Assimpres «la partita si vince con la creazione di valore, in tutti i settori». Le aziende sono chiamate a interventi strutturali e a ricapitalizzare.

Purtroppo ci siamo abituati: ogni fine anno le stime parlano di ripresa nell'anno successivo e, puntualmente, l'Istat le rivede nel primo trimestre, allungandole all'anno successivo. Ora che abbiamo iniziato il giro di ritorno di questo tremendo 2013 attendiamo una nuova premonizione, sperando che sia la volta buona. Non ci illudiamo, ci basterebbe che si fermasse questa emorragia di posti di lavoro, di chiusure aziendali, di sogni. Lavoro e denaro, competitività e liquidità. L'una porta l'altra e viceversa. In mezzo c'è il credito, c'è la strategia. Il punto lo facciamo con Sergio Sangiorgi, responsabile Area programmazione economica di Assimpres, nonché vice segretario. Sangiorgi ogni giorno entra in un'azienda per aiutarla a trovare le risorse per ristrutturarsi o investire nel futuro.

Perché le Pmi soffrono più delle grandi aziende?

In generale le piccole e medie imprese per natura si comportano in modo diverso da quelle di dimensioni maggiori. In parte perché molte Pmi sono ancora gestite direttamente dai proprietari o dai soci, in parte per i diversi modelli organizzativi e gestionali, in parte per i diversi mercati di riferimento o le diverse fonti di finanziamento. Proprio questi ultimi due elementi hanno creato una forte polarizzazione tra le imprese: il fattore mercato e il fattore fonti di finanziamento. Da un lato troviamo le imprese di dimensioni maggiori con più propensione al mercato estero e all'innovazione, dall'altro troviamo quelle più arroccate su un mercato interno e su business tradizionali. Le prime reggono abbastanza bene e consolidano le posizioni, le seconde sono di solito imprese di dimensioni minori che, dopo un periodo troppo prolungato di stasi del mercato, mostrano segnali di sofferenza. I numeri purtroppo lo dimostrano, nel 2012 il tasso di cessazione delle imprese artigiane è stato pari all'8,5%, contro una media del sistema produttivo del 6,5%, tendenza che purtroppo non sembra attenuarsi per l'anno in corso.

Non è solo perché calano i consumi, però.

Le imprese oltre a dover fare i conti con un mercato difficilissimo, una riduzione della produzione industriale del 24,7% rispetto all'aprile 2008 e dunque un calo dei fatturati, sono state investite da un aumento

della tassazione, anche a livello locale che si è sommato all'aumento del costo del lavoro, a una previdenza sempre più onerosa, a un sistema burocratico che genera costi indiretti insopportabili, a un costo dell'energia superiore a quello dei nostri competitori internazionali. A ciò si aggiungono la riduzione drastica degli investimenti pubblici con pagamenti a scadenze improponibili e i rapporti con il sistema del credito sempre più difficili e problematici.

Il piccolo imprenditore si trova alle prese con tassi finanziari elevati, che provocano un aumento di costi e quindi un abbassamento della performance che determina il rating di merito attraverso il quale le banche erogano credito. Il risultato è una spirale negativa che può portare l'imprenditore alla resa. Come si può uscire da questo circolo vizioso?

Sulla questione dell'accesso al credito le problematiche sono determinate da un crescente utilizzo dei rating, il cui peso andrebbe mitigato nelle decisioni bancarie relative alla concessione del credito e del costo del denaro. Bisognerebbe quindi dare più spazio, per quanto possibile, alla valutazione soggettiva e approfondita la conoscenza dell'imprenditore, delle sue capacità e del suo business, andando oltre le valutazioni troppo generiche di settore. Questo riguarda non solo le valutazioni relative agli investimenti nel medio lungo termine ma anche gli strumenti più semplici e quotidiani. Fra questi metto al primo posto il sostegno al capitale circolante al fine di arrivare alla ristrutturazione delle finanze aziendali e cercare di spostare l'esposizione delle imprese, storicamente troppo indebitate nel breve, al medio e lungo periodo.

Ci riassume qualche dato su quanto sta facendo Unifidi, il consorzio di garanzia regionale unitario delle Pmi?

Unifidi Emilia-Romagna oggi rappresenta un valido punto di riferimento nel settore del credito, sia per le imprese sia per le banche del territorio. L'intervento di Unifidi permette l'accesso alle migliori convenzioni possibili sia con il Fondo Europeo degli Investimenti sia con il Fondo Centrale di Garanzia, calmierando anche il costo del denaro. Nella nostra regione Unifidi ha raggiunto livelli di operatività tra i primi in Italia e in Europa dando risposte alle esigenze aziendali di sostegno dei finanziamenti nel medio-lungo termine, della liquidità e della ristrutturazione delle esposizioni aziendali; l'equilibrio

«Si dovrebbe dare più spazio alla conoscenza dell'imprenditore e delle sue capacità».



«Decreto del fare»: interessanti misure per il sostegno agli investimenti aziendali

Scopo del Decreto legge 69/2013, meglio conosciuto come «Decreto del fare», è di mettere in campo delle misure urgenti per favorire una ripresa della crescita economica del Paese. Fra queste misure si segnala come particolarmente interessante quella che sostiene gli investimenti aziendali.

La norma prevede finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi a favore delle piccole e medie imprese per l'acquisto, anche in leasing, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo. I finanziamenti e i contributi saranno concessi a valere su un plafond costituito presso la gestione separata della Cassa depositi e prestiti, che anticiperà il funding alle banche. Queste ultime, sulla base di una convenzione, concederanno finanziamenti con l'abbattimento degli interessi.

Finanziamenti e contributi potranno essere accordati per un valore massimo di 2 milioni di euro per ciascuna impresa beneficiaria. I finanziamenti potrebbero però arrivare coprire fino al 100% dei costi ammissibili. Maggiori dettagli verranno resi noti con la pubblicazione dei regolamenti attuativi, attraverso i quali saranno definiti i requisiti e le condizioni di accesso ai contributi, la misura massima del contributo in conto interessi e le modalità di erogazione.

Gli uffici di Confartigianato Assimprese sono a disposizione per eventuali chiarimenti, tel. 054242112.

economico lo si può perseguire a piccoli passi, ma se non vi è un equilibrio finanziario nel breve periodo l'attività rischia di bloccarsi. Nell'anno 2012 Unifidi è intervenuta a livello regionale su 9.488 operazioni finanziarie per un ammontare di 818 milioni di euro. Parliamo di 1.822 operazioni nell'ambito della provincia di Bologna per un valore finanziato di 180 milioni. Il periodo gennaio - maggio 2013 registra, a livello regionale, 4.395 interventi di Unifidi, per un valore finanziato di 400 milioni. In questo periodo sono 816 le operazioni registrate nella provincia di Bologna, per un valore di finanziato pari a 87 milioni.

Chi ha più bisogno di capitale?

Nell'esercizio appena chiuso il valore aggiunto, calcolato dall'Istat, in termini di volumi, ha subito a livello nazionale una contrazione generale del 2% toccando un po' tutti i settori, dal -6,2% delle costruzioni al -3,3% l'industria, passando per il -1,2% del settore dei servizi e il -3,5% dell'agricoltura. Per quanto riguarda la nostra regione il comparto manifatturiero è quello che ha sofferto maggiormente, registrando un calo della produzione del 4,3%. Dal 2008 a oggi è stimabile una perdita del prodotto potenziale industriale di circa il 15%, che ci ha riportato ai livelli degli anni Novanta, con tutto ciò che questo comporta in termini di perdita di ricchezza e di posti di lavoro, in particolare per le giovani generazioni, con un grande punto di domanda rispetto a quanto riusciremo a recuperare e in quanto tempo. Io ritengo

necessario che tutte le varie componenti in campo, dalla politica alle imprese, credano nell'obiettivo della ripresa, rimboccandosi le maniche, ognuno per la sua parte, individuando e investendo in nuovi modelli di sviluppo adatti alla struttura delle imprese italiane. Modelli che consentano di creare quel valore aggiunto che, al giorno d'oggi, significa in modo particolare investire in ricerca, innovazione e internazionalizzazione. Certamente è importante mantenere i costi sotto controllo ma la partita si vince con la creazione di valore, dunque qualità e innovazione. E questo riguarda tutti i settori.

E alle banche cosa chiede?

È necessario che gli istituti di credito accompagnino la ripresa, finanziando le ditte dinamiche e serie, entrando nel merito dei progetti aziendali, sbloccando il credit crunch, le cui prime vittime sono proprio le piccole e medie imprese. Quando il capitale è ridotto, e su questo versante le aziende dovranno fare grossi sforzi di ricapitalizzazione, e quando il credito bancario è scarso, gli investimenti tendono ad effettuarsi sul breve termine. Di conseguenza si preferisce rinviare gli investimenti strutturali nel medio lungo termine. Questo purtroppo significa sacrificare il potenziale di crescita, con il rischio di non saper cogliere il momento della ripartenza.

C.S.

Da gennaio a maggio 2013 Unifidi ha registrato circa 800 interventi in provincia di Bologna, per un valore di finanziato pari a 87 milioni.

ASSIMPRESE FINANZA

SEDE LEGALE

Viale Amendola, 56/d
40026 Imola (BO)
Tel. 0542 42112 - Fax 0542 44370

SEDE di BOLOGNA

Via Emilia, 1
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. 051 6271130 - Fax 051 6271150

P.IVA, C.F. e Reg.Imp. BO 03020091207
R.E.A. Bologna n. 485082
Cap.Soc.: Euro 70.000,00 - Socio Unico
Iscriz. elenco agenti in attività finanziaria n° A88613
e-mail: assimprese@assimpresefinanza.it



Incentivi: ristrutturare casa conviene. Una proposta concreta da cogliere subito

L'idea di Confartigianato Assimprese sta riscuotendo importanti adesioni nella filiera interessata ai nuovi bonus governativi. Tecnici, progettisti, imprese e banche uniti in modo virtuoso per mettere in circolo risorse e lavoro.



Sopra: un momento della presentazione alla stampa del progetto «Ristruttura Adesso!», avvenuta giovedì 11 luglio 2011 alla Casa delle Imprese. Nella pagina seguente, nella foto, da sinistra: Massimo Pirazzoli, Amilcare Renzi, Gianfranco Montanari e Giovanni Baruzzi (Foto Mauro Monti - Rizomedia). A lato, il logo del progetto.

L'occasione di abbellire la casa e la città dando lavoro alle piccole e medie imprese locali

Sono in vigore da pochi giorni gli incentivi statali per le ristrutturazioni e per il cosiddetto efficientamento energetico. C'è tempo fino al 31 dicembre (con una proroga fino al 30 giugno 2014 per i condomini) per godere dei bonus fiscali del 50% e del 65%, che valgono anche per l'acquisto di mobilio e di elettrodomestici per abitazioni ristrutturate.

«Ristruttura adesso!» è un'iniziativa messa in campo da Confartigianato Assimprese e rivolta a tutti i cittadini del circondario imolese e della provincia di Bologna, al fine di ampliare le opportunità degli incentivi aggiungendo agevolazioni in termini di consulenze, progettazione e finanziamenti. All'iniziativa *Ristruttura Adesso!* hanno aderito: l'Aite (Associazione indipendente tra ingegneri, architetti agronomi, geometri, periti industriali, agrari e geologi) e gli istituti di credito di seguito elencati e aggiornati al momento di andare in stampa: Banca di Imola, Cassa di Risparmio di Bologna, Bcc Ravennate e imolese, Bcc Romagna occidentale. Ulteriori adesioni saranno aggiunte sul sito www.ristruttura-adesso.it.

Consulenze gratuite e tariffe speciali

I proprietari di immobili potranno usufruire di una prima consulenza gratuita e senza impegno con un tecnico, al fine di sottoporre il loro caso e valutare la convenienza di un intervento. A seguire, sarà possibile contare su condizioni particolari per i progetti e le pratiche burocratiche e, infine, i proprietari potranno accedere ad appositi

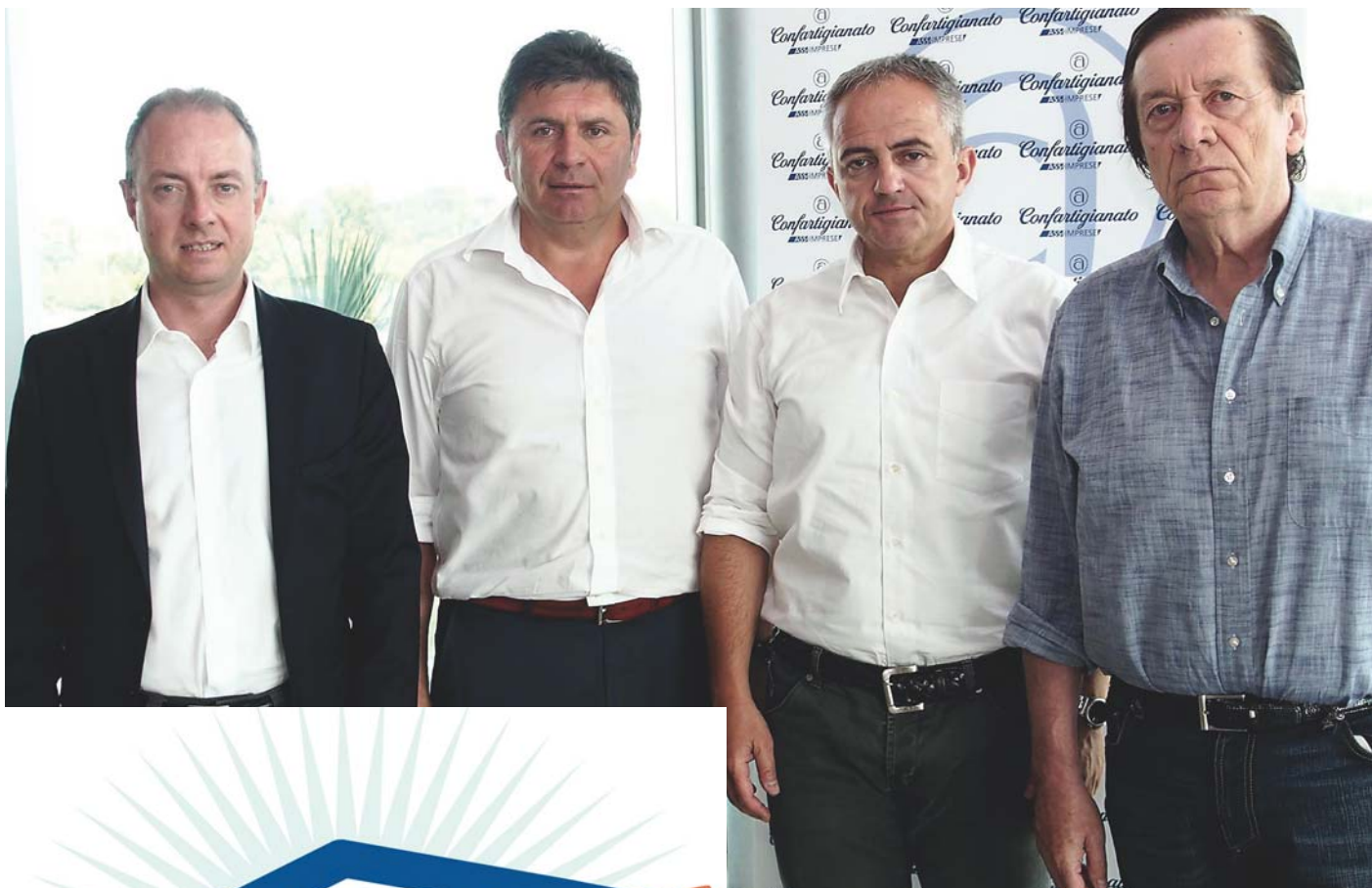
finanziamenti predisposti dalle banche aderenti le quali potranno anticipare gli incentivi, altrimenti incassabili in dieci anni. Non solo, ma si stanno aggiungendo le imprese del territorio, della filiera interessata agli incentivi (edilizia, termotecnica, arredamento e tecnologie) offrendo prezzi speciali per l'esecuzione dei lavori. L'elenco sarà in continuo aggiornamento sul sito www.ristruttura-adesso.it.

In questo modo vivono tutti

«Questa è un'opportunità per abbellire e ammodernare le nostre case e le nostre città - spiega Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimprese - e nel contempo di dare un aiuto concreto alle famiglie e alle imprese del territorio. La nostra associazione crede che il territorio vincerà il declino se tutti gli attori faranno quadrato, nell'ottica di un sistema che crei opportunità e metta in circolo risorse, in un momento di forte stagnazione economica. Per questo siamo promotori di questa condivisione d'intenti, in cui vincono tutti: i proprietari di immobili che possono contare su agevolazioni, i progettisti e le imprese che possono eseguire i lavori, il mondo del credito, che può offrire prodotti finanziari a condizioni speciali, facendo da volano per gli investimenti».

Un'occasione importante

«In tempi come questi - aggiunge Gianfranco Montanari, vice presidente di Confartigianato Assimprese con delega al comparto edile - non ci si può limitare a fare dibattiti sulla crisi. Servono fatti. Per questo un'associazione



I vantaggi in pillole

I cittadini, le imprese e gli amministratori di condominio potranno usufruire di una consulenza istruttoria gratuita e senza impegno con un tecnico Aite, al fine di sottoporre il loro caso e valutare la convenienza di un intervento, cogliendo l'opportunità dei bonus stanziati dal Governo, la cui scadenza è al 31 dicembre 2013 per i privati e al 30 giugno 2014 per i condomini. A seguire, sarà possibile contare su condizioni particolari per i progetti e le pratiche burocratiche e, infine, sarà possibile richiedere gli appositi finanziamenti predisposti dalle banche aderenti, le quali potranno anche anticipare gli incentivi, altrimenti incassabili in 10 anni.

Al progetto aderiscono anche le imprese della filiera interessata agli incentivi (edilizia/ristrutturazioni, termotecnica, tecnologie, arredamento) offrendo prezzi speciali o condizioni particolari per l'esecuzione dei lavori.

di categoria come la Confartigianato, non poteva restare ferma. Abbiamo investito risorse per la promozione di questo progetto, consapevoli che si tratta di un'occasione importante per mettere in moto delle occasioni di lavoro per un settore in gravi difficoltà come quello dell'edilizia. La formula virtuosa che abbiamo ideato ci consente di sostenere in modo operativo e tangibile sia le imprese sia le famiglie che desiderano abbellire e ammodernare la loro abitazione a condizioni sostenibili».

Il contributo dell'Aite

L'Aite è un'associazione indipendente, costituita nel 1986, che riunisce tutti tecnici del circondario operanti nel settore edile, quali ingegneri, architetti, agronomi, geometri, periti industriali, periti agrari, tecnici impiantisti, geologi. «L'Aite, aggiunge il presidente Giovanni Baruzzi -, ha aderito con entusiasmo all'iniziativa al fine di offrire, con modalità di particolare favore, tutto il supporto tecnico necessario. Come Aite abbiamo designato un elenco di tecnici che hanno espressamente aderito all'iniziativa e forniremo, a titolo gratuito, presso la sede di Confartigianato, l'assistenza tecnica nella fase preventiva per l'esame dello stato di fatto e l'accertamento della fattibilità dell'intervento in rapporto alle normative vigenti e ai costi di massima preventivabili. Successivamente seguiremo l'intervento nelle sue varie fasi sino alla fine dei lavori, a condizioni di favore».

«Confartigianato Assimpres - conclude Amilcare Renzi - desidera ringraziare quanti hanno accolto la nostra proposta. In particolare ringraziamo gli istituti di credito che hanno aderito, i professionisti dell'Aite e le imprese che si stanno aggiungendo in questi giorni».

COME ADERIRE A «RISTRUTTURA ADESSO!»

Cittadini e imprenditori proprietari di immobili

Il cittadino della provincia di Bologna che intende ristrutturare l'immobile può contattare Confartigianato Assimpres (Tel. 054242112 - e-mail: kmanfredini@confartigianatoimola.com). Verrà fissato un incontro alla Casa delle Imprese a Imola oppure, se possibile, alla più vicina sede di Confartigianato Assimpres. All'appuntamento saranno presenti un tecnico Aite e uno specialista di Confartigianato in grado di offrire assistenza per accedere a un finanziamento sulla base della convenzione con le banche aderenti al progetto «Ristruttura Adesso!».

Tutti gli aggiornamenti del progetto saranno pubblicati sul sito: www.ristruttura-adesso.it.

Amministratori di condominio

Gli amministratori di condominio possono offrire ai loro clienti un servizio in più, che si ripaga con gli incentivi e con le speciali linee di finanziamento dedicate ai condomini messe in campo dalle banche aderenti. All'appuntamento potrà essere presente un consulente di Confartigianato che darà tutte le informazioni su quest'ultimo punto. Per approfondire: kmanfredini@confartigianatoimola.com, tel. 054242112.

Imprese della filiera interessate agli incentivi

Le imprese devono comunicare la loro adesione via e-mail. Dopodiché saranno inserite nell'elenco sul sito: www.ristruttura-adesso.it. Nella e-mail scrivere:

- 1) Ragione sociale
 - 2) specializzazione (esempi: ristrutturazioni edili, arredamento, impianti elettrici eccetera)
 - 3) Scrivere chiaramente che tipo di vantaggi si offrono al cliente che chiama riferendosi al progetto «Ristruttura Adesso!». Esempi: Condizioni particolari, sconto sui materiali e/o su altre prestazioni, eccetera...
 - 4) link del sito dell'azienda (se disponibile), telefono ed e-mail di una persona di riferimento
- La e-mail va indirizzata a: kmanfredini@confartigianatoimola.com, tel. 054242112.



Fattura elettronica: obblighi e vantaggi

Dal 6 giugno 2013 chi lavora con la pubblica amministrazione si deve adeguare. Un software dedicato rende tutto più semplice e conveniente, anche per le transazioni fra ditte private. Se ne è parlato alla Casa delle Imprese.



Dal 6 giugno la fattura elettronica è un obbligo di legge per tutti coloro che vendono prestazioni o beni alla pubblica amministrazione. Entro due anni il sistema sarà a regime in tutti gli enti pubblici del Paese. L'intento del provvedimento non è solo quello di ridurre la spesa pubblica ma anche di tracciare e certificare il processo di fatturazione, dando inoltre tempi certi di pagamento ai fornitori. Una vera rivoluzione che coinvolge imprese, professionisti, commercialisti e uffici pubblici e che incide in tutta la gestione documentale e amministrativa apportando sicuri benefici. Per questo si può facilmente ipotizzare che questa innovazione prenderà piede anche nei rapporti fra ditte private. Per fare chiarezza su questa svolta verso la modernità della pubblica amministrazione italiana e sui vantaggi che i fornitori ne potranno trarre, si è svolto un incontro, giovedì 27 giugno, organizzato da Cassetta Group alla Casa delle Imprese. A illustrare le caratteristiche e le potenzialità di questa novità sono stati Stefan Ranger, Federica Cassetta e Stefano Spagnesi, preceduti da un'introduzione di Fabio Sarti, presidente del Consiglio di amministrazione di Cassetta Solutions Srl.

Più efficienza e pagamenti certi

Come ha spiegato Ranger, «l'adozione della fattura elettronica è un passo importante verso l'armonizzazione delle procedure amministrative e fiscali a livello europeo. Questa innovazione offre l'opportunità di un grande abbattimento di costi sia per le imprese sia per la pubblica amministrazione». Il file della fattura elettronica non è un semplice Pdf. Esso riporta una firma elettronica che porta in sé tutte le informazioni biometriche della persona, in modo da certificarne l'identità.

Una volta accettata la fattura, il pagamento è certo nei 30 o 60 giorni, per evitare le penali. La creazione del file e il processo di acquisizione e imputazione della fattura fino al suo pagamento avviene automaticamente e a prova di errore (il sistema blocca le inesattezze e rispedisce il documento al mittente affinché provveda a correggerle). Tutto questo senza la presenza di impiegati che protocollano e smistano, senza passaggi infiniti da una scrivania all'altra e senza la produzione di copie cartacee e relativi opulenti faldoni.



Alcuni momenti dell'incontro promosso da Cassetta Group alla Casa delle Imprese, il 27 giugno. Nell'immagine qui sopra, da sinistra: Fabio Sarti, Federica Cassetta e Stefan Ranger (foto di Mauro Monti - Rizomedia)

Col software giusto basta un click

C'è un altro vantaggio, da non sottovalutare: la possibilità di non essere più sommersi dai raccoglitori, perché la procedura contempla anche la cosiddetta Conservazione sostitutiva, che fa risparmiare spazio, toner, carta e anche un po' di bolli. In pratica non c'è bisogno di stampare le fatture per conservarle. «Le fatture dirette alla pubblica amministrazione - ha detto Ranger - vanno obbligatoriamente conservate in formato elettronico, su un disco interno o su un cloud esterno, la scelta è libera. Per le fatture fra privati questo obbligo ancora non c'è ma è evidente che i vantaggi sono notevoli e che, una volta attrezzati, sarà logico applicare le stesse modalità per tutti».

«Siamo stati fra i primi a partire con la progettazione del software secondo le chiare e complete direttive che ci ha fornito il ministero dell'Economia - ha spiegato Fabio Sarti -. Il nostro obiettivo è di dare all'impiegato amministrativo uno strumento facilitatore, semplice, intuitivo. La nostra ambizione è di accompagnare le imprese in questo nuovo percorso mantenendo i costi di processo contenuti».

Il mercato si conquista comunicando

Una serie di incontri dedicati alle migliori pratiche della comunicazione d'impresa oggi, della pubblicità e della collaborazione interna fra colleghi e responsabili, per aumentare efficienza e competitività dell'azienda.

Conartigianato Assimprese è partner del progetto «Comunicare per competere», rivolto a micro, piccole e medie imprese e, in particolare, a professionisti, commercianti, artigiani, piccole e medie imprese e reti di imprese. Il progetto consiste in una serie di incontri dedicati a tutti i temi della corretta comunicazione dell'azienda nei giorni nostri: dalle basi alle strategie più evolute, includendo anche «laboratori di esperienza» interni alle aziende, orientati al miglioramento della comunicazione fra colleghi e alla motivazione del personale. Ogni incontro è stato studiato e testato per rendere fruibile e accessibile il linguaggio adottato anche ai

non addetti ai lavori e per privilegiare i casi reali alla teoria. Agli incontri intervengono esperti esperti di comunicazione d'impresa, giornalisti, grafici, webmasters, videomakers, fotografi, psicologi e imprenditori che ogni giorno lavorano al fianco delle aziende e conoscono molto bene quali sono le potenzialità che si possono esprimere per ottenere una comunicazione il più possibile efficace. Gli incontri possono essere personalizzati e si possono tenere a un pubblico eterogeneo (proveniente da più imprese, organizzando gruppi minimi di 10 persone) oppure all'interno di una sola azienda.



I principali obiettivi

Gli incontri sono particolarmente consigliati a coloro che intendono:

1. Migliorare la resistenza alle avversità sul lavoro, aumentare la collaborazione fra colleghi e la flessibilità nei confronti dei cambiamenti, favorire il rinnovamento in azienda.
2. Apprendere le tecniche di base per una buona promozione commerciale dell'impresa, dell'associazione o del professionista, in una società in continua evoluzione.
3. Comprendere quali sono le azioni corrette al fine di avere risultati concreti o di evitare di offrire un'immagine non consona dell'impresa, mettendo così a frutto le risorse nel modo migliore possibile.
4. Apprendere come valutare correttamente la qualità del lavoro e dei preventivi che vengono offerti alla nostra azienda dalle molte agenzie di comunicazione, pubblicità e Web.

Gli incontri "Comunicare per Competere" hanno un costo che dipende dalla tipologia. Per informazioni o per maggiori informazioni ci si può rivolgere a Simona Bonfatti, alla Casa delle Imprese, via Amendola 56 D, Imola, tel. 054242112. E-mail: sbonfatti@confartigianatoimola.com Informazioni anche sul sito: www.comunicarepercompetere.it

Paolo Crepet fa il pieno a Castel San Pietro Terme



La conferenza di Crepet al Teatro Cassero di Castel San Pietro Terme. Sopra a destra, il sindaco Sara Brunori e Alessandro Ginnasi (responsabile della sede cittadina di Confartigianato Assimprese) introducono la serata (foto di Mauro Monti - Rizomedia)

Teatro Cassero tutto esaurito, con molte persone in piedi, per ascoltare la conferenza di Paolo Crepet, organizzata il 14 marzo da Confartigianato Assimprese con la collaborazione del Comune di Castel San Pietro Terme. Il famoso psichiatra, sociologo e scrittore ha parlato per circa due ore sui temi a lui più cari, quali il rapporto fra adulti e ragazzi e il rinnovo generazionale. La conferenza, intitolata «Senza paura. Il coraggio di cambiare, la riscoperta dei talenti, la scommessa delle nuove generazioni» era in prima nazionale (informazioni: www.crepetincontra.it). Crepet è stato preceduto dai saluti del sindaco, Sara Brunori, e dal responsabile della sede castellana di Confartigianato, Alessandro Ginnasi. Diamo fiducia alle nuove generazioni, ha esortato Paolo Crepet: «Gli imprenditori dovrebbero tornare nelle scuole per imparare a riprendere quel ruolo di educatori che hanno perso, necessario a scovare i talenti che si nascondono nei nostri ragazzi, stimolandoli a prendersi le loro responsabilità con coraggio». Decisamente soddisfatto Ginnasi: «Siamo molto felici dell'accoglienza e della collaborazione che abbiamo trovato a Castel San Pietro – ha commentato Alessandro Ginnasi – città che per Confartigianato è molto importante e significativa. Ci auguriamo di poter ripetere altre esperienze di questo tipo, per offrire agli imprenditori e alle famiglie del territorio momenti di formazione e di riflessione, utili a guardare al futuro con più fiducia».

Doniamo un mattone per Togoville

Lanciata la campagna di sostegno alle attività no profit dei volontari medici e paramedici dell'Aviat Onlus. Con pochi euro si può contribuire alla costruzione del centro medico promosso dall'associazione imolese.



Confartigianato Assimpres sostiene il progetto «Un mattone per Togoville» promosso da Aviat Onlus, associazione con sede a Imola per ultimare la costruzione di un nuovo centro medico a Togoville, villaggio rurale situato sul lago omonimo, antica capitale del poverissimo Togo, nell'Africa subsahariana occidentale. Il costo complessivo per terminare l'opera ammonta a 60.000 euro. La raccolta fondi prevede, da parte dei donatori, l'acquisto di una quota nominale che corrisponde idealmente a un mattone della struttura.

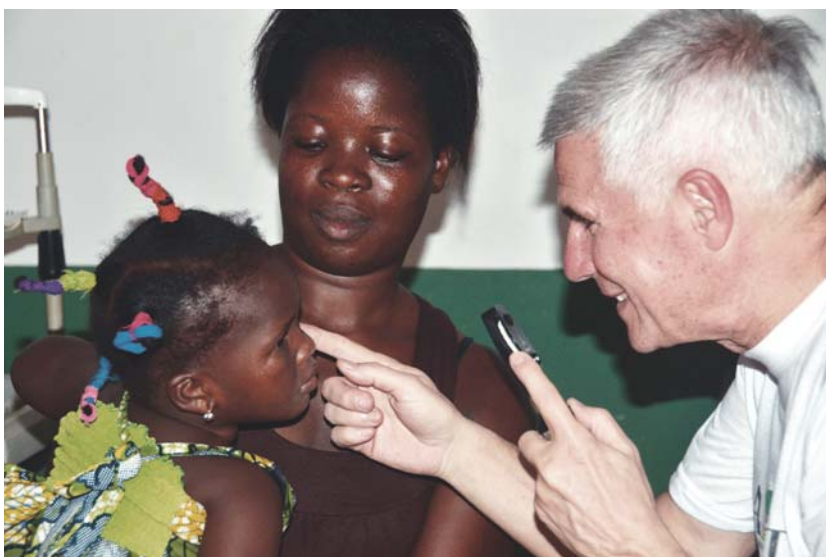
La singola quota (mattone) è di 10 euro per i donatori singoli e 50 euro per i gruppi di persone o aziende. Va evidenziato che, essendo l'Aviat una Onlus (art. 10 comma 8 D.L. 460/1997, iscritta nel Registro provinciale del volontariato prot. n. 291863/2005 del 07/11/2005) ogni importo donato è detraibile dall'Irpef.

I nomi di chi parteciperà alla raccolta saranno pubblicati in una pagina dedicata sul sito confartigianato-assimpres.it e su un pannello collocato nel centro medico di Togoville. Nel costruendo dispensario sono previsti, grazie a un finanziamento dei Lions del distretto 108 Tb Italia, un ambulatorio oculistico e un laboratorio di ottica per la produzione di occhiali. Ogni opera è fatta a mano, dalle fondamenta ai mattoni e si è formato un comitato di cittadini di Togoville che lavoreranno gratuitamente nella realizzazione del progetto.

«L'importanza di questa opera è del tutto evidente, in una regione africana in cui la mortalità infantile è altissima e moltissimi sono i casi di cataratta - commenta Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Assimpres -. Conosco i volontari, medici e infermieri, che ogni anno si recano in Togo per prestare la loro opera gratuitamente, mettendo anche a disposizione materiali, e per formare il personale locale».

Il progetto di questo nuovo dispensario (Centro medico sanitario o Cms) a Togoville, in Togo, è partito nel 2008, con il fine di sostituire la vecchia costruzione ormai fatiscente. La costruzione è iniziata grazie al contributo di Sacmi.

Purtroppo, dopo la prima fase a metà del 2009, i lavori si sono arrestati per un considerevole aumento dei costi dei materiali e dei trasporti (Togoville è a 40 Km da Lomé ed ogni trasporto, in una regione priva di strade facilmente percorribili, è difficoltoso e costoso). Come se non bastasse, nell'estate del 2009 le piogge torrenziali hanno distrutto parte del lavoro già eseguito e la crisi economica ha ridotto molto i preziosi aiuti che provenivano dalle imprese italiane. Per conoscere tante attività già svolte e in programma, c'è il sito dell'Aviat: www.aviatonlus.altervista.org.



Per donare

1) Conto corrente bancario intestato ad Aviat (Associazione Volontari Italiani Amici Togo) presso Bcc Romagna Occidentale viale Carducci, 5 Imola. IBAN: IT8120846211003000005005843

2) Conto corrente postale n. 86635349 intestato ad Aviat Onlus via Codrignano 5/A, 40021, Borgo Tossignano (Bologna).

In alto la struttura incompiuta del centro medico di Togoville e il disegno di come diventerà; una foto di gruppo di alcuni volontari dell'associazione Aviat Onlus. Nelle foto successive alcuni momenti di visita e di intervento di oculisti e dentisti, nel corso dell'ultima missione svolta dall'associazione in Togo.

I Suoni degli angeli che salvano i bimbi

Sta procedendo con successo la terza edizione della rassegna a Castel San Pietro, per raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica ad aiutare la ricerca e le cure delle malattie metaboliche congenite dell'infanzia.



Ad agosto Ivano e Selene

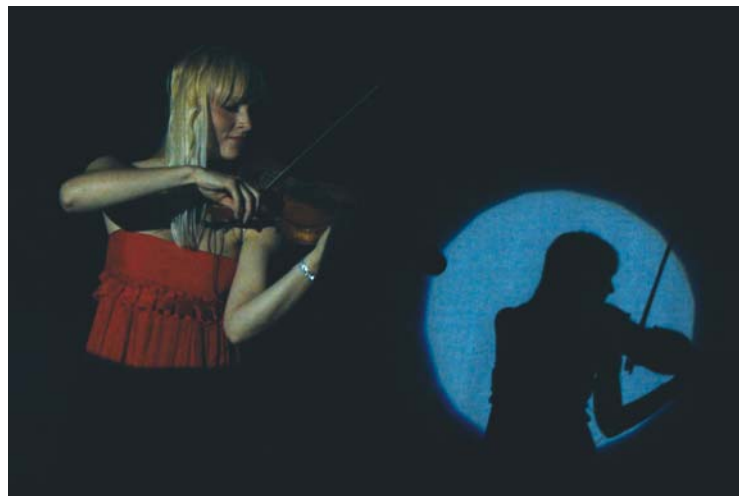
Il programma riprenderà domenica 25 agosto con Ivano Marescotti e chiuderà martedì 27 agosto, con il concerto di Selene Lungarella, in tour per il lancio del suo secondo album. Informazioni su: www.isuonidegliangeli.it



Si è conclusa la prima parte della rassegna di musica, spettacolo e letteratura «I Suoni degli Angeli», giunta alla terza edizione, le cui serate si sono svolte nel mese di giugno nella splendida cornice del Giardino degli Angeli, a Castel San Pietro Terme.

L'evento ha come scopo mantenere viva l'attenzione sulle malattie metaboliche congenite, che colpiscono neonati e bambini e di raccogliere, grazie alle offerte libere all'ingresso e alle donazioni degli sponsor, i fondi con i quali la Onlus porterà avanti i progetti sociali di cui da sempre si occupa, oltre a provvedere alla manutenzione dello splendido giardino nei pressi dello stadio comunale della città termale. Un luogo di pace e di meditazione, dedicato «ai bimbi volati in cielo». Confartigianato Assimpresse sostiene la rassegna fin dalla prima edizione, così come le aziende associate: Rizomedia Comunicazione per le imprese e Dal Fiume Group, alle quali si è aggiunta, quest'anno, anche Cassetta Group.

«Siamo andati oltre le aspettative – racconta Valerio Varignana, consigliere dell'associazione di volontariato "Il Giardino degli Angeli" e ideatore della splendida cornice in via Remo Tosi -, sono arrivate persone da tutta la Penisola e questo conferma che stiamo diventando un appuntamento sempre più importante. L'apporto degli sponsor è fondamentale, senza di loro non potremmo organizzare un calendario di questo livello. Ringrazio pertanto di cuore la Confartigianato, le aziende e gli artisti che credono nel nostro progetto». Eugenio Finardi, Francesco Guccini, Claudio Lolli, Saule Kilaite e LaLa McCallan hanno fatto registrare il tutto esaurito, mettendo a dura prova l'organizzazione, composta interamente da volontari. «La stagione non ci ha aiutato, e due spettacoli li abbiamo trasferiti al Centro congressi Artemide, ma per noi l'importante è tenere alta l'attenzione sui nostri progetti – precisa Varignana -, nel corso del 2012 siamo riusciti a raccogliere circa 25.000 euro, che abbiamo utilizzato in diversi scopi, tra questi mi piace ricordare i due contratti per medici (medico metabolico e medico dietista) che siamo riusciti a garantire per l'ospedale Meyer di Firenze, sono figure fondamentali». Fin dalla sua apertura, cinque anni fa, il giardino è diventato un palcoscenico speciale per piccoli spettacoli di successo, fin quando Varignana ha pensato di creare un appuntamento fisso e più strutturato, dandogli un nome che potesse diventare un "marchio di fabbrica" dell'estate castellana. Quest'anno, in particolare, la serata con Eugenio Finardi ha toccato livelli di intensità come si erano visti nelle passate edizioni durante le esibizioni di Niccolò Fabi e Alberto Fortis. Con Guccini e Lolli, accompagnati dal loro compagno di bevute e di mangiate, il giornalista Umberto Faedi, il pubblico ha compiuto un viaggio nel tempo, tornando alla Bologna delle osterie, tra gli anni '60 e '70, con aneddoti e personaggi che hanno strappato risate e qualche nostalgia. I Suoni degli Angeli continuerà domenica 25 agosto con un altro grande nome: Ivano Marescotti e con la chiusura del 27 agosto, affidata a una giovane artista molto promettente: Selene Lungarella, in tour per il lancio del suo secondo album.



In alto da sinistra: Francesco Guccini durante il talk-show con Claudio Lolli e Umberto Faedi (foto Mauro Monti); Eugenio Finardi con la sua chitarra al Giardino degli Angeli (foto Sergio Romagnoli). Nell'immagine qui sopra, la violinista ucraina Saule Kilaite durante la sua performance (foto Sergio Romagnoli)

Una Cucina per la scuola



Confartigianato Assimpresse ha donato una cucina alle scuole elementari di Bubano, frazione di Mordano, nell'imolese. A fine giugno si è svolta una serata con cena inaugurale, durante la quale è stata scattata questa foto ricordo.

Una convenzione a tutto benessere

Gli associati a Confartigianato Assimpresse usufruiscono di tariffe scontate nelle prestazioni sanitarie del Gruppo Mare Termale Bolognese - Villaggio della Salute Più. La convenzione vale anche per centri per la salute e il benessere e per l'Acquapark.



È stato siglato il protocollo d'intesa tra Confartigianato Assimpresse e il gruppo Mare Termale Bolognese - Circuito della Salute Più: grazie a questa convenzione, gli associati a Confartigianato Assimpresse e i dipendenti di Assimpresse potranno accedere a tutte le prestazioni sanitarie del circuito di centri termali e poliambulatori potendo contare su una tariffa scontata. Il Mare Termale Bolognese ha lanciato da mesi, un buon numero di campagne di prevenzione:

dalla colonscopia virtuale a mezzo tac alla mappatura dei nei, dalla densitometria per prevenire l'osteoporosi al calcolo del calcium score per conoscere, in pochi secondi, la propria classe di rischio cardiovascolare. Ogni campagna propone, a tariffe agevolate, gli esami che vengono effettuati nel nuovo polo diagnostico delle Terme San Petronio - Antalgik, nel cuore di Bologna, a pochi passi dalla stazione dei treni e dall'autostazione: risonanze magnetiche aperte e da 1,5 tesla, Tac 128 multislice, radiografie digitali,

ecografie, ecocardio, ecocolordoppler, holter, test da sforzo, videodermatoscopia, mammografia digitale clinica, timpanogramma, centro prelievi ecc. Gli stessi esami sono proposti anche nella forma *last minute*, con tariffa sociale Anisap, sul sito maretermalebolognese.it. Numerose anche le prestazioni di salute e benessere erogate nei centri termali e nei poliambulatori del Gruppo, diffusi non solo nella provincia di Bologna ma anche in quelle di Ferrara e Venezia: cure termali e in palestra, visite specialistiche,

diagnostica, fisioterapia e riabilitazione, fitness, percorsi di bellezza e dimagrimento e molto altro ancora. Da ricordare infine che tutti i centri del gruppo sono anche accreditati con il Servizio sanitario nazionale, mutue e assicurazioni. L'accordo garantirà infine l'accesso ridotto all'Acquapark della Salute Più, tutti i giorni escluso festivi. Per godere della convenzione occorre presentare la tessera di iscrizione alla Confartigianato prima della fatturazione. Per informazioni: tel. 0514210046, maretermalebolognese.it.



Dopo l'Uragano arriva Evers

Secondo bolide per Moreno Filandi, artigiano e artista di Fontanelice.

Ha ricevuto anche i complimenti di Philippe Daverio, noto critico d'arte, la seconda supercar di Moreno Filandi, contitolare della carrozzeria Moderna di Fontanelice, già noto per la sua primogenita «Uragano». Questa nuova creatura dell'artigiano-artista, associato a Confartigianato, ha la carrozzeria di alluminio, interamente plasmata a mano, senza maschere. Con l'utilizzo di tornio, fresa e speciali attrezzature, anch'esse ideate dall'artigiano e applicate a comuni macchine utensili, sono state create le geometrie più ardite e realizzati particolari ricavati «dal pieno», quali gli alloggiamenti dei fari o i tubi di scarico. Tutto nasce da una personale visione dello spazio e della luce, che l'artista riesce a trasformare in forme uniche e incredibili. Evers ha motore e telaio Mercedes-Benz, una cilindrata di 5.000 cc e ben 340 cavalli. Il peso previsto alla fine dei lavori sarà di 1.400 kg. La vettura è attualmente allo stato grezzo, ancora da rifinire e poi da verniciare. Per il tocco finale Filandi è orientato a scegliere il colore azzurro.



Viale Amendola, 56/e - 40026 Imola (BO)
tel. 0542-27777 - fax 0542-23862
info.imola@formart.it

Per i tuoi LEASING
scegli



È possibile
richiedere preventivi
presso tutte le sedi
della Confartigianato

Assimpresse News

Proprietà: Confartigianato Assimpresse di Imola e del territorio bolognese

Sede: viale Amendola, 56/D - 40026 IMOLA BO (Tel. 0542.42112)

Direttore responsabile: Massimo Calvi

Redazione e impaginazione: a cura di Rizomedia - www.rizomedia.com

Immagine di copertina: Agnese Baruzzi

Progetto grafico: Metamorfoosi

Stampa: Tipografia Benini, Imola

Aut. tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004 - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Copyright: Confartigianato Assimpresse di Imola e del territorio bolognese; Rizomedia. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.